

Aquiloni nel mondo

di Lionello Broggio

Testimonianze sui “Cervi volanti” dell’estremo oriente

Come promesso nel numero scorso, ecco la seconda parte del viaggio alla scoperta degli aquiloni.

In questa parte del percorso abbiamo raccolto storie provenienti dal lontano oriente per entrare ancora di più nel mondo di questi fantastici e incredibili oggetti... con l'anima.

TIBET

Testo tradotto dal “Terzo occhio” di T Lobsang Rampa

Nel Tibet, o per lo meno nel distretto di U, divisione amministrativa di Lhasa, il gioco più popolare era quello degli aquiloni, che potremmo chiamare il nostro sport nazionale. Per noi praticabile solo in quella epoca passata. Alcuni anni prima, era stato constatato che gli aquiloni lasciati sulle montagne provocavano torrenti di piogge; si era allora pensato che gli dei della pioggia erano in collera, così venne permesso far volare aquiloni solo in autunno, stagione secca. In certi giorni gli uomini si astengono dal gridare in montagna perché l'eco delle loro voci determinerebbe una condensazione troppo rapida delle nuvole venute dalle Indie, sature di umidità, facendo precipitare piogge torrenziali.

> IL PAESE IN FESTA

Il primo giorno d'autunno, un aquilone solitario era lanciato dal tetto del Potala. Dopo alcuni minuti, altri

